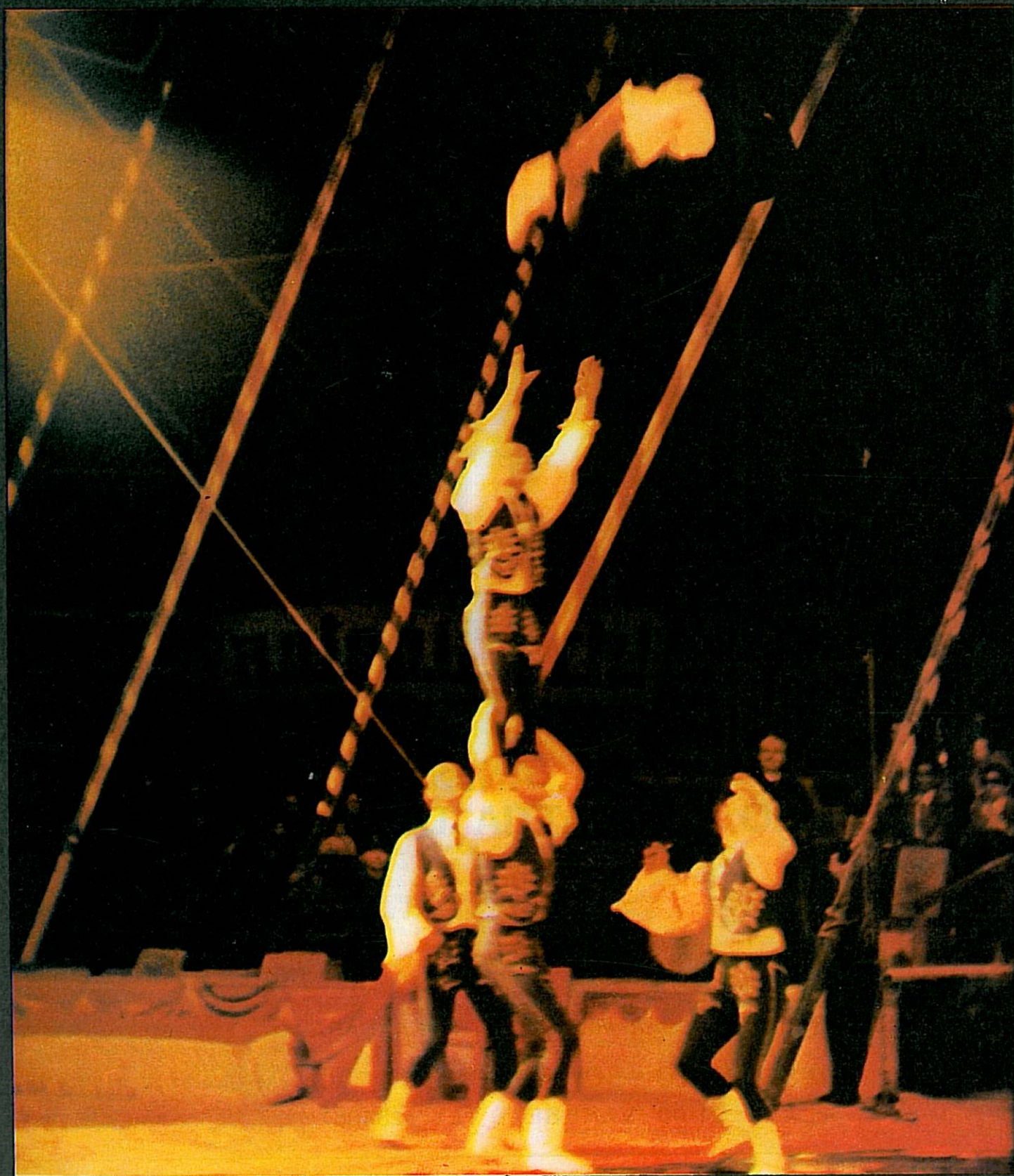


# CIRCO

Organo Ufficiale dell'Ente Nazionale Circhi  
Direttore Enrico Bassano  
Anno VII N. 4 Aprile 1975  
Sped. in Abb. Postale - Gruppo III

Aut. del Trib. di Rimini N. 55 del 20-4-1970  
Pubblicità Inf. 70% - Pubbl. mensile  
Redazione: Circo 47037 Rimini  
Tel. 33898 per Abb. Versam. su C.C.P. 8/19442 Rimini



**ASSICURATEVI**

CON LA

**LLOYD**  
**EUROPEO**

**POLIZZE:**

**R.C.T. AUTOVEICOLI**

**R.C. DIVERSI SPETTATORI CIRCO**

**R.C.T. DIPENDENTI**

**INCENDIO E SCOPPI**

**A.C.T. ANIMALI**

**INFORTUNIO E MALATTIA TITOLARE FAMILIARI**

SEDE E DIREZ. GENERALE - 00196 ROMA - VIA F. CARRARA 24 - TEL. 380895 - 317987

AGENZIA DI VARESE: PINO BONAPERSONA - VIA MEDAGLIE D'ORO 25  
21100 VARESE - TEL. 234367

## LETTERA APERTA A UN CLOWN

Signor Achille Zavatta, « clown »; leggo, sulla rivista francese « Le Cirque dans l'Univers » (4° trimestre 1974), una notizia che mi meraviglia e addolora non poco. Lei ha iniziato, dall'ottobre scorso, la direzione di un « cabaret » parigino, dalla etichetta « Kiss Me chez Zavatta », che può essere tradotto così: « Baciarmi da Zavatta ». Lo spettacolo che forma il nucleo principale della serata è costituito da una rivista, « Bons baisers de Paris » (« Buoni baci di Parigi ») ed è composta da una quindicina di « sketches » nei quali appare anche Lei, contornato da una mezza dozzina di ballerine più o meno vestite. Signor Zavatta, questa notizia vuol dire che Lei ha piantato « il Circo », lo chapiteau, l'arte del clown di cui Lei era, da tempo ormai, uno dei maggiori esponenti d'Europa. Ma non si è accontentato di « piantare » il Circo (sia pure non definitivamente, come da sua dichiarazione), ma attraverso la stampa, ha voluto spiegare le ragioni che l'hanno indotto alla decisione di dirigere un cabaret e di prendere anche personalmente parte alla rivista che vi si recita, e che naturalmente, non sarà un modello di spettacolo adatto a tutti, come lo è il Circo.

Nelle interviste concesse alla stampa, Lei ha detto: « Non sono io che ho cambiato ruolo, ma il pubblico. Le clowneries non interessano più nessuno, e soprattutto non interessano i giovanissimi, che non vogliono più essere trattati da bambini. I ragazzi si ricordano più facilmente di uno schetch che di un petardo scoppiato da un clown... » Quanto è ingiusto e malinconico ciò che Lei ha fatto e detto, signor clown Zavatta! Ma Lei, vero e grande artista del Circo, pensa davvero che il Circo non interessi più nessuno, e, soprattutto, Lei crede veramente che i giovanissimi, amino più seguire le evoluzioni delle girls (poco vestite, o nude come la loro mamma le ha fatte) piuttosto che divertirsi, ridere, fare la conoscenza di un clown, magari celebre come Lei?

Lei è caduto in un grave errore: oppure, per giustificare le sue decisioni, cerca dei motivi veramente inaccettabili. La stessa rivista « Le Cirque dans l'Univers », così commenta la notizia da Lei data alla stampa: « Les clowneries n'amus plus personne? Le bouillant Achille a peut-être tort de conclure du particulier au général e de se montrer si sévère pour ses confrères ».

Un giusto e umano commento, che ci permettiamo di fare anche nostro e di sottoscrivere interamente. Tanto più che nelle stesse pagine della rivista diretta dal nostro amico Dauven, è pubblicata nella pagina seguente a quella che contiene le sue decisioni, questa notizia: « Fondato nel 1966 e attualmente presieduto dal signor Tille (il « clown blanco » Kick) « le Klowns klan klub », complesso amichevole dei clowns professionisti del Nord, è stato, all'inizio di novembre, una delle attrazioni del Salon du Confort Ménager, à Lille. Migliaia di ragazzi frequentarono lo stand di K.K.K. — una pista di circo, s'intende (da non confondere con la celeberrima misteriosa temutissima associazione americana n.d.r.) — non soltanto per ammirare una piccola esposizione (fotografie dei clowns membri dell'Associazione, Marionette di Marcel Ledun rappresentanti Roger Lanza! quale clown, riproduzione del personaggio di Grock, prestatato dal Museo delle cere Grévin) ma anche per seguire con vivo interesse delle dimostrazioni di trucco e travestimento commentate da esperti del genere.

Il 24 novembre, i 25 clowns del K.K.K. in costume e truccati, fecero un giro di pista d'onore al Circo de la Voix du Nord, i cui

clowns — Pastis, Dario, Mimile, Rocky, Randal, Donnet e Culbutò — avevano compiuto una visita ai loro amici. Lo stesso giorno, il signor Hugues Hotier, professore di tecnica « d'espressione » all'Università di Lille e... clown da diciassette anni nel gruppo Bistouille e Marco, inaugurò il Salon, presente un numeroso pubblico, con una conferenza — dibattito sull'arte del clown — un'arte, disse, che non è né morta né moribonda — e il concorso del trio Darelli (membri del K.K.K.) e la partecipazione di tutti i clowns dell'Associazione: Perno, Jano e Moustic, Joseph, Franck, Bobby Davls, Alno e Rino, Pauloff e Balbo, Zabou e Dadar...

Signor ex clown Achille Zavatta, sono ombre, tutti questi artisti? E' scomparso il clown, malgrado la loro presenza? I ragazzini, neppure quelli sulle ginocchia delle loro mamme, non hanno riso alle blague dei discendenti del grande Joe Grimaldi (italiano, se non dispiace), di Grock, di Charlie Rivel, dei Fratellini, e di lei stesso, magnifico Achille Zavatta che abbiamo tanto applaudito, qui in Italia, quando partecipò, fuori concorso al « Premio Grock »?



Achille Zavatta.

E perchè, allora, le troupes di clowns esistenti (i Llata, i Rivel, i Munoz, i Caroli, i Bario, i Romanus, i Rossi, Bubi, e tanti altri) sono contese dai direttori di circhi europei a suon di paghe altisonanti e la ricerca di « numeri » comici per le piste d'Europa si va facendo addirittura spasmodica ed anche clowns di mediocre valore non restano mai senza scrittura, anzi non hanno che l'imbarazzo della scelta fra un'offerta e l'altra? E perchè, allora, il Circo Russo rigurgita di clowns, dall'anziano Karandash ad Oleg Popov, da Andrey Nikolayev (laureato in Italia dal Trofeo Grock) a Yuzupov, da Yuri Nikulin a Constantin Beraman, a Leonid Engigarobv, a Konstantin Musin (per non citare che i maggiori, mentre le Scuole dell'URSS sfornano ogni anno decine di nuovi clowns)?

segue a pag. 4

E' chiaro che i « professionisti » ai quali alludo sono quelli « del pianto ». Per fortuna la nostra « campagna » fatta a suo tempo è servita a qualcosa e non è stata ancora dimenticata; infatti ad uno dei soliti « appelli » ha risposto un grande fiasco. Questo è dovuto in gran parte al solo giornale e la « messa in scena » è stata un la nostra « campagna », e quindi dobbiamo essere grati ai giornalisti che rendendosi conto della realtà, e soprattutto al danno che avrebbero arrecato alla nostra Categoria, hanno rinunciato a un « pezzo di colore » che fa sempre presa su una parte di lettori. Infatti: i bambini al freddo, gli animali che hanno fame, i « potenti » che schiacciano il « debole », sono argomenti, anche se sorpassati, che per noi latini rimarranno sempre validi. Un grazie dunque alla « stampa » da parte di tutti noi poiché rinunciando a quel « pezzo di colore » ha scoraggiato quei « professionisti », che nei prossimi mesi sarebbero partiti all'attacco.

In parte possiamo consolarci pensando che il « professionista » di turno non è dei nostri al cento per cento. Potremmo dire che non è « ariano ». Come sempre succede il circo glielo ha costruito lo Stato con i contributi e l'Ente con le garanzie, ma ciò non è sufficiente per condurre un circo. Se mai ce ne fosse la necessità, questa è un'altra prova di quanto sia valida la mia lotta che ho sostenuto, che sostengo e sosterrò sempre affinché sia rispettata la legge pretendendo, nel limite del possibile, quelle capacità « tecnico professionali » previste.

Purtroppo non posso riferire esattamente quanto scritto dal quotidiano di Roma che ha abboccato perchè il ritaglio dell'articolo è al Ministero del Turismo e Spettacolo, ma ricordo che parlava di sessanta persone sul lastrico e che il circo si trovava in quelle condizioni perchè era oppresso dai circhi grandi.

Innanzi tutto il « professionista » dovrà dimostrare come mai era in possesso (e lo ha richiesto anche per il 1975) di un nulla-osta per un circo a conduzione familiare, cioè con quattro o cinque persone, e poi dovrà dimostrare al Consiglio di disciplina dell'Ente, in che modo è stato oppresso dai « circhi grandi ».

Personalmente il direttore di questo circo mi ha riferito che essi lo avevano aiutato più di una volta. Anche il materiale che possiede è di un collega, al quale — malgrado le promesse — non ha versato ancora una lira, come non ha versato una sola lira alla Ditta Canobbio dopo che con la garanzia dell'Ente gli aveva fornito lo chapiteau nuovo. Le lettere dei creditori arrivano puntualmente alla Presidenza e tutti questi non sono fatti degli ultimi mesi soltanto ma di anni, perciò abbiamo il diritto di definire questi intrusi « professionisti del pianto » perchè solo con gli appelli, i prestiti e gli imbroglî hanno continuato fino ad oggi a svolgere la loro attività.

Attualmente sono parecchi i circhi in difficoltà, ma chi lancia appelli sono sempre i soliti, e per fortuna della nostra categoria, il terreno non è più così fertile.

Mi si è rimproverato di non pubblicare le mancanze commesse dai circhi di prima Categoria. Mi sembra un'accusa ingiusta, perchè sulla nostra rivista abbiamo criticato quel circo che, malgrado la nostra campagna, era tornato, alle prime difficoltà, a chiedere « la carità ». Non gli ho dedicato uno scritto, perchè il caso non offre false interpretazioni. Parecchi « amici » ci hanno scritto in proposito ed abbiamo pubblicato le lettere con un commento di completa disapprovazione; non possiamo fare altro che richiamare alla dignità gli associati e non, e mettere sull'avviso la stampa ed il nostro pubblico riguardo a certi comportamenti, dopo di che non possiamo che rammentare che « non c'è peggior sordo di colui che non vuol sentire ».

Egidio Palmiri

segue da pag. 3

Lei crede davvero che i bimbi voltino le spalle a questi loro amici dal naso rosso e dal viso infarinato, e facciano i capricci per « non » essere portati al Circo? E lo sa che in Italia, nelle maggiori città, quando arriva un Circo, le scuole vi si recano al completo, passandovi mattinate delliziose, e ci sono insegnanti che vengono invitati a spiegare « il Circo », e le domande più curiose sono quelle che riguardano l'arte del clown?

No, signor clown Zavatta: lo credo e spero che Lei tornerà presto al Circo, alla pista, alle sue bellissime « entrate comiche ». Comunque, se io dovessi capitare a Parigi, non sarò certo capace di venirla a salutare al cabaret « Kiss Me chez Zavatta » per assistere alla rivista « Bons Baiser de Paris »; ma la aspetterò fuori, quando Lei uscirà, per abbracciarla: per abbracciare il grande discendente della nobilissima dinastia italiana che al Circo, dal 1821, ha dato artisti circensi d'ogni specialità, e che in Oreste ha avuto il suo nome tutelare, e in Lei il suo maggiore esponente di fama internazionale.

Enrico Bassano

## FLASH

Da « Il Telegrafo », di Livorno:

### SCUOLA SOVIETICA PER ANIMALI ATTORI

Si chiama Taniel Gobidzashvili l'uomo che si è consacrato ad una professione più unica che rara: trasformare gli animali in attori cinematografici. Il suo zoo comprende lupi, pavoni, gatti, aquile, colombi, una volpe, una lontra, orsi, cani ed un asino, tutti pronti, grazie agli straordinari insegnamenti di Taniel, a coprire qualsiasi ruolo.

« Un profano potrebbe credere che nel film possano lavorare benissimo gli animali da circo — dice Taniel — ma non è sempre così. Infatti nell'arena gli animali eseguono lo stesso programma se non proprio tutta la vita, certo per un periodo abbastanza lungo. Per farlo vengono allenati anni ed anni. I miei animali invece debbono disimparare quello che hanno fatto nel film precedente ed apprendere ad assolvere i nuovi compiti ad essi richiesti. Non di rado gli ammaestratori degli animali-attori debbono insegnare loro nuovi trucchi in giorni contati ».

Da « Unicinema »: Moira incide un disco di canzoni.

Moira Orfei, per la prima volta nella sua lunga e poliedrica carriera artistica, ha inciso un disco a 45 giri per la ARIS Edizioni musicali.

Si tratta, ovviamente, di due canzoni dedicate alla vita del circo: « Zingari » e « Figure », scritte e orchestrate dal Maestro Nello Ciangherotti.

« Un'impresa — ha dichiarato la bellissima Moira — molto più faticosa e pericolosa di quella di lavorare con le tigri e gli elefanti ».

Le musiche sono simpatiche ed orecchiabili, la voce di Moira è calda ed insinuante: il disco non potrà, quindi, non avere successo.

# NOTIZIARIO DELL'ENTE

## LA SCOMPARSA DI GIOVANNI LOZOPONE

*Il 4 marzo è morto Giovanni Lozopone, direttore e fondatore del circo Pierantoni. Nella direzione del circo gli era succeduto il figlio Giovanni, ma nonostante la tarda età, Lozopone non aveva mai smesso di rendersi utile dedicando al circo, che tanto aveva amato e condotto con dignità, tutta una vita. Ai familiari, da parte del Consiglio Direttivo e della direzione del giornale, le più sentite condoglianze. Sul « ricordo » che i familiari hanno inviato agli amici è scritto: « Dedicò la Sua vita al Circo che ne era orgogliosamente artista; un'affettuosa dedica che racchiude in sé tutto l'ingenuo amore per il mondo del Circo di chi vi è nato e per esso ha vissuto ».*



Giovanni Lozopone.

## REGOLAMENTO PER TORINO

Il 13 marzo ha avuto luogo presso la polizia VI di Torino, un incontro tra i funzionari addetti del Comune, il presidente Palmiri ed i consiglieri Alessandro Niemen e Aldo Zucchetto. L'incontro è servito a stabilire il calendario della successione dei circhi e si è anche risolto il problema del pagamento per l'occupazione di suolo pubblico. Torino era una delle più costose, se non la più costosa, città italiana. Con molta comprensione i funzionari hanno aderito alle richieste del Presidente trovando una soluzione equa. Durante il colloquio si è discusso anche del regolamento comunale previsto dalla legge, si sono gettate le « basi del regolamento », così, come per Milano, si spera di varare il regolamento entro l'anno.

## IL CLUB «AMICI DEL CIRCO» SPAGNOLO

Arturo Castiglia ha fondato in Spagna il « Club Amici del Circo »: una nazione dove il Circo è particolarmente seguito ed amato e dove gli « aficionados » di questo spettacolo non mancheranno certo di rispondere numerosi alla nuova iniziativa dei Castiglia.

Essi si propongono di indire al più presto un Congresso europeo, come hanno già fatto con molto successo nel 1968 a Barcellona.

Alla nuova Associazione gli auguri più schietti del Club Amici del Circo italiano.

## BUON SENSO

Come già annunciato gli JARZ (Miro ed i figli), molto saggiamente, hanno rimandato l'apertura del loro circo e nell'attesa sono stati scritturati al circo Rancy in Francia.

Un'altra troupe Jarz sulle piste europee a tenere sempre alto il prestigio degli artisti italiani all'estero.

## CIRCHI ITALIANI ALL'ESTERO

*Miranda Orfei e Wioris Togni lasceranno verso il 20 c.m. l'Italia per recarsi in Grecia e Turchia. Impresario dei due espatrii il « Boss » dei Balcani: Leonida Casartelli.*

## PUNTUALE LA CONSEGNA DEI NULLA-OSTA

Forse raramente era accaduto che tutte le autorizzazioni (o nulla-osta) fossero pronte per la data prevista. Naturalmente sono ancora giacenti al Ministero i nulla-osta la cui documentazione non è stata completata. Siamo certi che l'anno prossimo sarà sufficiente prorogare la validità delle autorizzazioni solo fino al 30 gennaio 1976.

Naturalmente mi riferisco alle autorizzazioni dei circhi, non conoscendo la situazione degli « spettacoli viaggianti ».

## MARZO PAZZERELLO

*La primavera ci ha regalato il freddo che ci aveva risparmiato l'inverno. Nel mese di marzo tre circhi sono stati seriamente danneggiati dal maltempo e la maggioranza, oltre all'aver subito lievi danni, è stata ostacolata nella propria attività. Non sono pochi quelli che hanno avuto abbondanti neviccate fuori stagione ed ormai inattese.*

La foto di copertina è di Giovanni Sanquirico

# NOTIZIARIO DELL'ENTE CIRCHI

## Debutta il "Billy Smart,"

Il 29 marzo, vigilia di Pasqua, ha debuttato a Mantova il circo di Enis Togni denominato « Billy Smart », per un accordo tra i Togni e la nota ditta circense inglese. Questo spettacolo girerà tutta l'estate in Italia e alla fine di ottobre, primi di novembre prossimi, Enis riprenderà il « Circo Americano », sempre in società con i fratelli Castiglia. Dell'attuale spettacolo daremo resoconto al più presto.

## Una lettera di Cavedo

Riceviamo e pubblichiamo:

*Per la prima volta ho assistito, come delegato di un socio, ad una riunione dell'E.N.C., e non ne sono rimasto molto soddisfatto. Si è perduto molto tempo nella prima giornata di lavori, a voler convincere un presidente dimissionario a rimanere in carica. Si indovinava, del resto, che tale carica non sarebbe stata abbandonata, perchè da persona cosciente, il presidente, visti i risultati ottenuti in diciotto anni di attività alla guida dell'Ente, poteva considerare l'Ente stesso come una sua creatura, e non si sentiva in grado di abbandonarla in altre mani. Dentro di me ho analizzato e cercato un sostituto, ma non ho trovato nessuna persona disponibile o capace di farlo. Per quanto riguarda i consiglieri (anche qui si è perso molto tempo) mi sono chiesto il motivo per cui non volevano riconfermare la loro candidatura. Erano veramente stanchi di questa carica? (perchè così è stato riferito dal portavoce sig. Nando Orfei), o non è stato per assecondare le dimissioni presidenziali? Se ciò fosse, significherebbe che questo Consiglio e questo Presidente non vogliono stare divisi, e mi domando il perchè. La prova di questa indivisibilità mi sembra l'abbia data il sig. Walter Nones che nella prima giornata disse chiaramente che per motivi personali, avanti nulla a che fare con gli associati, non si sarebbe posto nuovamente in lista. Il giorno seguente invece, senza che egli fosse presente, il Presidente pose il suo nome fra i nuovi Consiglieri. A questo punto mi sono permesso di fare una obiezione, cioè di esigere che fosse lo stesso Walter Nones, entrato in quel momento in aula, a confermare la decisione del giorno prima. Sono stato però preso in contropiede dall'assemblea tutta che dietro invito del sig. Palmiri votava Walter Nones, e del fatto che il Presidente deliberatamente e arbitrariamente impose la sua volontà, senza badare che io dicevo NO, non alla elezione del sig. Nones, ma al modo di procedere per me irregolare trattandosi di una assemblea democratica. Che cosa ha impedito al Sig. Nones di mantenere la sua decisione, e perchè non si è giustificato, camblandola? Affermo tutto questo per gli associati che hanno riso del fatto e che non hanno per niente afferrato il significato della mia protesta. Per terminare queste mie impressioni, penso che sarebbe il caso di analizzare più seriamente la legge del Proibiviri; legge male impostata dal Presidente stesso. Si trattava di eleggere delle persone che avrebbero potuto alleggerire il lavoro dei Consiglieri in particolari casi disciplinari. Il fatto poi che queste persone fossero dell'am-*

*biente del circo o fuori di esso, non avrebbe avuto importanza, l'importante era di approvare questa legge.*

*Purtroppo qui non si è perso tempo, e alla fine la legge venne bocciata perchè l'assemblea non era ancora pronta per votarla, trovandosi ancora divisa tra il voler come proibiviri persone di circo o persone estranee all'ambiente; discussione inutile che si sarebbe potuta fare in altro tempo.*

Giancarlo Cavedo

## Il Presidente risponde:

Non avevamo pubblicato la lettera di Cavedo perchè, oltre che ad essere giunta in ritardo, i fatti sono travisati (anche se in buona fede) e debbo tacciare il Cavedo di presunzione.

Pur essendo amichevole si tratta sempre di una polemica. Polemizzo volentieri quando la polemica è costruttiva, ma quando non serve a niente come questa, la evito. Purtroppo Cavedo ha insistito affinché la sua lettera fosse pubblicata, perciò, anche se con ritardo, accontentiamo anche lui. Prima di spiegare perchè i fatti sono travisati spiegherò il perchè ritengo che Cavedo abbia peccato di presunzione: Cavedo è la prima volta che partecipa ad un'Assemblea. Due terzi dei presenti erano, e sono, per lui degli sconosciuti. Nonostante Cavedo in poche ore ha notato che si è perso tempo, che non c'è nessuno che mi può sostituire, che non so impostare i problemi ecc. ecc. Ma dove raggiunge il massimo della presunzione è quando afferma che non ho tenuto conto del suo « NO » anche se gli altri 70 avevano detto sì.

Ed eccomi a contestare le affermazioni del Cavedo rispondendo cronologicamente alla sua lettera:

Siamo molto addolorati che l'Assemblea non l'abbia soddisfatto, facciamo ammenda e cercheremo di cambiare sistema in modo da poter soddisfare i suoi desideri e seguire le sue direttive che senz'altro ci farà pervenire per la prossima riunione. Si è perduto tempo per convincermi a porre la mia candidatura alla presidenza (non ero dimissionario, sig. Cavedo, ma era terminato il mio mandato) mentre, anche se fin dall'Assemblea del 74 avevo annunciato che portavo a termine il mio mandato e poi si doveva sostituirmi, secondo Cavedo non potevo abbandonare l'Ente per i successi riportati e lasciarlo in altre mani. Non basterebbe metà della nostra rivista se si dovessero analizzare quanti contrasti ci sono in questo periodo delle sue « impressioni ». Ho sempre affermato che l'Ente è un patrimonio di tutti, perciò non potrò mai considerarla una « creatura mia ». Per fortuna Cavedo chiarisce che il fatto che non ci sia chi mi possa sostituire è solo un suo pensiero. Povero Ente se avesse una sola persona capace di dirigerlo!

Cavedo è un assiduo lettore del nostro mensile, perciò doveva aver letto che non abbandonavo l'Ente, come lui afferma, ma anche non ricoprendo la carica di Presidente, sarei rimasto nel Consiglio a fianco del nuovo presidente. Basta leggere quanto ho scritto sul numero di dicembre del 74 per constatare quanto sia preciso il mio impegno. Anche per i consiglieri si è perso tempo, afferma Cavedo. Ma si è informato di quel che si era fatto Noe discusso nelle precedenti riunioni? No. Cavedo ha avuto la presunzione di comprendere e giudicare in un paio di ore, oltre che a eleggere arbitrariamente Nando Orfei a « portavoce del Con-

siglio ». Se il sig. Cavedo da due anni nell'Ente e da poche ore in Assemblea dichiara che ho riportati vari successi, cosa ci sarebbe di male se alcuni consiglieri (oltre che ad essere stanchi) avessero voluto dimostrarmi la loro solidarietà? Ma poichè il Cavedo ritiene che nessuno poteva sostituirmi la sua impressione avrebbe dovuto essere quella che anche i consiglieri la pensassero così e che per quel motivo non ponevano la propria candidatura. Assurda l'affermazione che dimostrando solidarietà al presidente il consiglio non intendeva dividersi. Questo accade giornalmente non solo in associazioni, ma in società sportive e non, in amministrazioni, enti, ecc. Non comprendo perchè Cavedo abbia ricavato questa sua convinzione dal comportamento di Walter Nones. Semmai è proprio l'opposto. Se fosse stato come afferma Cavedo, Walter avrebbe dovuto cambiare opinione il giorno prima quando accettai la candidatura e con me tutti gli altri consiglieri. Se malgrado le insistenze di tutti Walter persisteva nella sua intenzione è proprio perchè quanto afferma Cavedo non esiste.

Nel periodo seguente Cavedo travisa i fatti « tirando in ballo » la democraticità. Se mi sono permesso di porre tra i candidati il nome di Walter Nones senza interpellarlo è perchè ho ritenuto di poterlo fare. L'unico sistema per far recedere Walter dal suo proposito era quello di farlo trovare davanti al fatto compiuto provocato da me. Fidavo che non mi avrebbe smentito, e così è stato.

Non avevo nessun dovere di chiedere il parere dei presenti. Se non fosse stato per quell'atmosfera cordiale e di collaborazione che ha pervaso dal pomeriggio del primo giorno in poi, avrei potuto porre la candidatura di Walter senza proferire una sola parola. Porre la candidatura non significa imporre l'elezione, perciò non sono i suoi colleghi che non hanno capito, ma se c'è uno che non ha compreso questo è Lei, perciò se i suoi colleghi hanno riso (simpaticamente) ne avevano tutto il diritto. Se c'era una cosa giusta da osservare, e che a lei è sfuggita, era quella di qualche nome tra i candidati che con un minimo di dignità e buon senso non avrebbe per nessun motivo dovuto esserci.

La chiusura della sua lettera diventa una barzelletta tanto è il contrasto con l'appello alla democrazia fatto prima. L'idea del proibiviri è mia e l'ho studiata e analizzata a fondo. Malgrado ciò « non sono stato capace di esporla ». Se non sono capace di esporre una cosa così semplice bisogna propria pensare che quei « successi » ai quali il Cavedo allude non esistono oppure ho azzecato vari tredici come al totocalcio.

Dopo circa due ore di discussione sulla modifica del proibiviri l'Assemblea non era d'accordo, malgrado le mie richieste di modifica. Non rimaneva che passare alla votazione e così si è fatto. La maggioranza è stata contraria alla mia proposta ed ha voluto seguire ad essere giudicata dai consiglieri. Questo a Cavedo non sta bene, perchè lui appartiene alla minoranza che, come me avrebbe preferito la modifica, perciò secondo lui bisogna ridiscuterne. Ma la tanto invocata democraticità l'ha dimenticata?

No sig. Cavedo, non ci siamo. Questa volta ha preteso troppo. Faccia come molti suoi colleghi. Frequenti più Assemblee e quando conoscerà meglio gli aderenti all'Ente e si sarà fatta un pochino di esperienza sindacale allora riscriva le « Sue impressioni » certamente avranno maggior successo.

Sia chiaro che malgrado questa « polemicuccia » la stima non è venuta meno ne da parte del sig. Cavedo, ne tanto meno da parte mia.

E. Palmiri



Circhi all'estero: Austria e Francia

# Il Russo e il Pinder-Jean Richard

Alla fine dell'inverno è stato presentato alla Stadhalle di Vienna uno spettacolo del Circo di Stato russo, con attrazioni nuove e altre già entrate nell'olimpo circense sovietico; citiamo, fra queste ultime, la scala di eccezionali dimensioni dell'antipodista Milajew, già apprezzato in Italia nella tournée del Circo di Stato di Mosca del 1964. Alla « super scala » lavorano contemporaneamente cinque artisti mentre il fortissimo Milajew la sostiene con i piedi.

Lo spettacolo si apre con il trapezio oscillante di Ludmilla Awjerino cui fa seguito la troupe Nikobadse, specializzata in salti mortali e piroette a terra, notevoli per doti di sincronismo.

Acrobati a particolare altezza, su uno speciale attrezzo, Swetlana Franc e Wladimiro Papisow dispensano momenti emozionanti, anche se l'imprevedibile cavo di sicurezza è un elemento tranquillizzante. L'apparecchio ricorda un po' il « semaforo » delle sorelle Kock.

La parte comica è affidata a Wladimir Kosatinow e a Alexej Polosin, tipici « augusti » della scuola russa, che nelle varie parodie dimostrano eccellenti qualità acrobatiche.

Seguono esercizi su monociclo del giocoliere Viktor Zwetkow, il « numero comico » alle pertiche di Marejew e Korsejew, l'attrazione dell'illusionista Awjerino, che dà lustro all'esperimento della levitazione, sempre gradito.

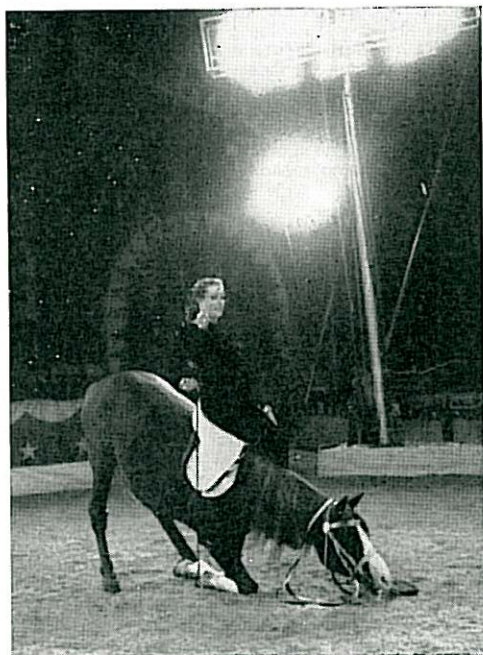
Il secondo tempo si apre con i salti mortali e le piroette dei Losowik, e i clowns musicali Gawrilow e Oleg Petrow. Grazia e tecnica sottolineano la performance della bella Larissa Agdgo-

melaschwili alla corda verticale. Gli ultimi « numeri » sono il clou dello spettacolo: Iwan Kudrjawzen presenta un gruppo di orsi addestrati a pantomime, equilibri su una scala ed acroba-

zie. Il clou è costituito da cavallerizzi gighiti di Chodschabajew, nei loro pittoreschi costumi. Quindi tutti gli artisti danno al pubblico un festoso « Do swidanija », arrivederci.



Lo stesso saluto eseguito dai cammelli di Tony Hochegger sulla pista del circo Medrano dei Casartelli. Foto Serena



Il saluto al pubblico del cavallo di Katia Schumann. Foto Rivarola

Il circo Pinder-Jean Richard ha ripreso « il viaggio », con i 120 veicoli, come a dire un serpente colorato di circa due chilometri di lunghezza, « animato » da duecento fra artisti e personale.

Lo chapiteau ha quattro antenne, in rettangolo, ossia alla tedesca, ed è munito di una cupola all'italiana di metri 56x40, con una altezza di metri 14. Lo spettacolo è aperto da un gruppo di animali esotici, presentato da Tony Hochegger, al pari di Barbara Hochegger, graziosa ammaestratrice di levrieri russi, gradita conoscenza del pubblico italiano, che li ha ammirati al circo Medrano di Leonida Casartelli.

I Ricos presentano una giocoleria di gruppo e Katerine Hong è una affascinante acrobata al trapezino.

Simpatica ed elegante la danese Katia Schumann, per la prima volta sotto un tendone francese, tiene alto il fascino

dell'alta scuola. Katia riprende un esercizio già di Paulina Schumann: il salto della corda mentre il suo stupendo cavallo, a sua volta, supera dei bassi ostacoli. E' il turno, quindi, dei trapezisti sudafricani Flyng Osler-Del Cane, che fanno uso di doppi trapezi.

Leoni e leonesse sono addestrati secondo la scuola tradizionale da Antoni Bauer, in costume d'antico romano. Seguono gli Allarions (bambù), l'equilibrista Athos, i Siegfrieds, pertichisti di rilevante valore, concessi dalla repubblica Democratica Tedesca, i clowns Martini Llata (unione dei Martini con i Llata), gli acrobati ciclisti Micheletty jun.

Orchestra di Carmino D'Angelo; presentatore Jean Bernard Oberty; direzione di Serge e Mirella Spiessert.

Giuseppe Rivarola

# Un personaggio del Circo

## Il clown Caramella



Il clown Caramella, Carlo Nardolillo.

Enrico Bassano nel suo libro « Darix fra le belve » mette in rilievo che il circense di razza non conosce età per il riposo « per tirare i remi in barca » come comunemente si dice. L'affermazione non si riferisce all'amico Darix di cui lo scrittore nel libro traccia un profilo dal punto di vista non solo artistico, ma anche e soprattutto umano, ma è valida per tutti coloro che hanno trascorso una vita sotto lo chapiteau, di qualunque diametro esso sia.

L'artista di Circo ad una certa età non eseguirà più esercizi o « numeri » che richiedono forza ed allenamento, ma si dedicherà ad altre attività, nell'ambito del Circo, che non impegnino tali energie.

E' questo il caso del clown « Caramella » all'anagrafe Giuseppe Carlo Nardolillo.

Egli è un Clown, di pura razza, di trovate originalissime, forse più che alla parola, s'affidava alla mimica per suscitare l'ilarità del pubblico; famoso il « numero » da lui presentato: l'asino sapiente.

Tale umile, ma non per niente stupido animale, come tutti erroneamente credono, s'esibiva nelle più impensate prestazioni e, con i suoi movimenti forniva esilaranti risposte alle domande postegli dal clown Caramella.

In una delle sue suggestive risposte, faceva inevitabilmente arrossire qualche ragazza che sedeva attorno al cerchio magico; Caramella, infatti, l'invitava ad indicargli quale delle giovani spettatrici, di notte a letto, si comportava come quando la mamma doveva sculacciarla per aver ceduto al « bisognino »! L'asino sapiente girava attorno la pista e s'andava a fermare in corrispondenza della più bella ragazza che sedeva nella prima fila di sedie e sono facilmente immaginabili le vampate di rossore che assalivano il soggetto preso di mira (tale reazione oggi giorno non avverrebbe più!!!).

Tale scherzo, produceva nel pubblico le più convulse risate e spesso i giovani chiedevano il bis per far prendere di mira qualche altra bella ragazza il cui imbarazzato atteggiamento costituiva motivo di esaltante divertimento. Molti sono gli anni che Caramella ha trascorso sotto il tendone in quanto ha prestato la sua opera in molti circhi italiani e stranieri.

Oggi Caramella, come dicevo al principio un po' avanti negli anni, ma sempre giovanile di spirito, ha abbandonato l'attività di clown, ma non il mondo del Circo.

Infatti, pur fermandosi a Napoli divenendo concittadino di chi scrive, si dedica alle attività assistenziali previste per i circensi trattando per conto degli stessi, che con fiducia si rivolgono a lui, le pratiche per l'ottenimento delle varie prestazioni dall'Ente Previdenziale, di cui gli artisti del Circo hanno diritto (pensioni, puerperio, infortuni). Per la pratica del puerperio il Nostro amico ha acquisito una competenza sulla previsione del lieve evento (elemento previsionale richiesto dall'Enpals) da poter gareggiare, sul piano pratico (che spesso è più valido di quello teorico) con i migliori ostetrici! Caramella o Nardolillo è sempre in attività, con una cartella sotto braccio, correndo da un ufficio all'altro per sottrarre agli snervanti iter burocratici i suoi viaggiatori clienti, suoi ex colleghi. Quando lo si trova in Galleria verso l'ora dell'aperitivo, seduto al tavolino di un bar, dimostra sempre gradimen-



Quando i salti mortali Nardolillo li faceva in pista anziché negli uffici, come oggi!

to per l'incontro con gli amici e la conversazione con Caramella è distensiva perché contrassegnata da sincerità, arguzia, bonomia; un sorriso aleggia sulle sue labbra ed il suo eloquio è sempre conciliante.

Difatti il nostro amico non conosce la parola « no »: non c'è problema di carattere assistenziale che egli non sappia risolvere o di cui non sappia suggerire al richiedente la soluzione.

Come dicevo Caramella è divenuto un « fermo » per esigenze professionali ma continua ad essere un circense nel più profondo dell'animo ed essendo un ex clown, un vero artista di Circo, diffonde allegria fra coloro che gli sono vicini non solo fisicamente, ma con la stima e l'affetto.

Gino Cappa

## Nando Falchi dipinge il Circo



La pista del "Città di Milano", di Vittorio Medini

# AL CIRCO CESARE TOGNI

Sotto un nuovissimo tendone, ideato da Papà Ugo Togni, retto da sei antenne, con le dimensioni di metri 64x44, Cesare Togni presenta uno spettacolo ragguardevole, rapido, divertente, usufruendo di una pista regolamentare, pur potendone ospitare tre date le sue possibilità ricettive.

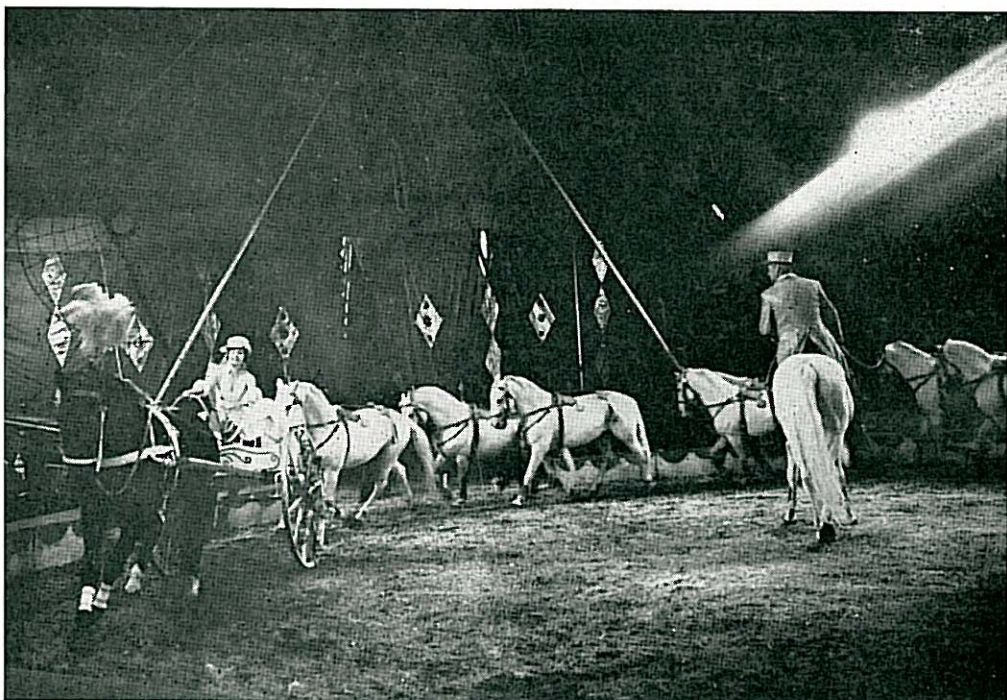
Ma Cesare Togni è per il circo tradizionale in tutto e per tutto, in cui gli elementi costitutivi di uno spettacolo circense sono tutti presenti al completo e ben calibrati.

Del resto alcune attrazioni nelle tre piste distanti dal pubblico avrebbero perso l'importanza che meritavano, davvero notevolissima.

Toni Donnert, 52 anni, è un domatore ungherese con lo stile « in dolcezza » è riuscito ad ammaestrare due tigri al punto di farle cavalcare, una alla volta, ed anche insieme, un cavallo.

Pierre Ivanoff, di nazionalità francese, tratta i leoni e le leonesse, invece, con momenti di dolcezza frammisti ad altri di ferocia; ha una pronta obbedienza ed anche manifestazioni, spontanee, d'affetto, il che dimostra come abbia saputo anche farsi ben volere dai suoi allievi. Un leone balza ripetutamente contro di lui: ad un certo momento Ivanoff si libera di frusta e pugnale e fissa negli occhi la belva, la quale, giunta ormai a pochi centimetri da lui, improvvisamente si acquieta e si accuccia; applausi entusiasti del pubblico accomunano domatore e felino.

I cavallerizzi a cavallo Donnert (due uomini e due donne) presentano a ritmo travolgente autentiche performances: gionglaggio, mentre il cavallo galoppa



La cavalleria dei Donnert.

velocemente, con cinque poi con sette cerchi, con quattro palle, e, con cinque clave. Anche la giocoleria di gruppo, su tre cavalli, è a ritmo frenetico.

Terza attrazione del circo di stato di Budapest è la troupe Hortobagy, specialista in acrobazie con la bascula, con arrivo in quarta colonna.

Nella grande battuta all'americana si distinguono Italo Togni (salto al di sopra

di cinque elefanti), nonchè Elvio e Alex e i fratelli Rossetti.

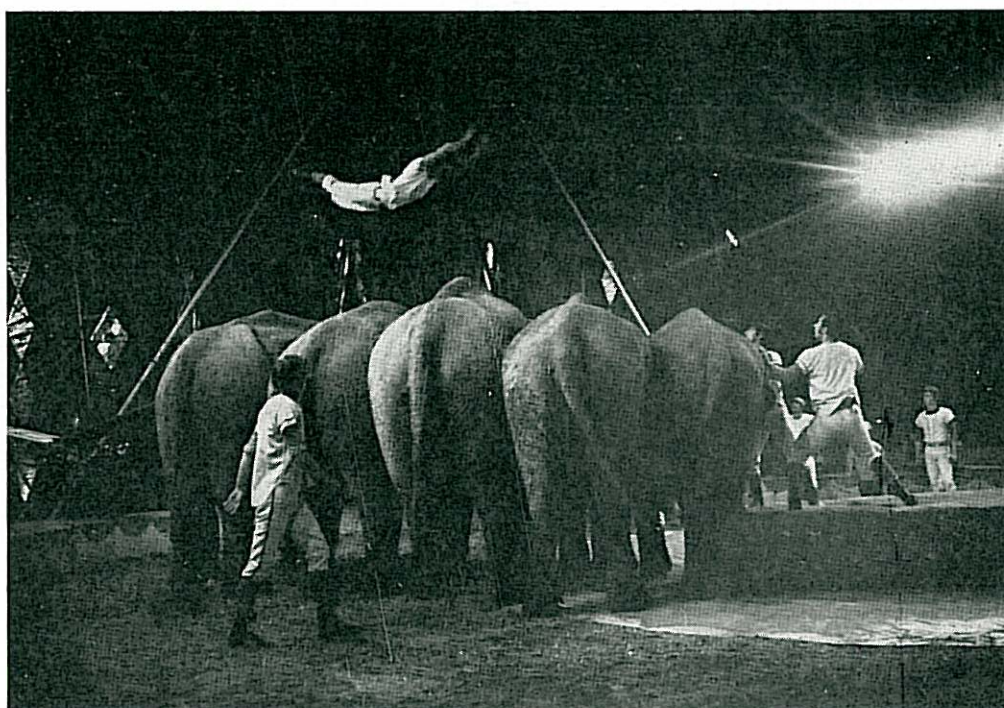
Dante Canestrelli ha stile nella presentazione di tre elefanti baby, mentre Elvio ha istruito un elefante a battere con la giusta forza su una bascula, cosicchè egli è catapultato sulla groppa di un altro elefante, che raggiunge con un salto mortale.

Lo stesso Elvio dirige il « numero » degli elefanti del suo circo, un « numero » all'insegna della velocità, cui prende parte anche la sorella Viviana.

I giovani Togni hanno il loro atout negli esercizi al letto elastico. Li praticano da piccolissimi, per cui la maestria è fuori del comune: Alex « gira » una tripla piroetta, Elvio un doppio salto mortale raggruppato, seguito da una piroetta, Italo un perfetto doppio: ed ha le possibilità di fare ancora di più.

Sergio Montano è un abile fachimiro e pure l'ultimo uomo ragno, almeno in Italia, degno di tale nome; le qualità tecniche sono di effetto. Non meno abile nelle presentazioni Rientino che vanta un rapidissimo « numero » di cani e scimmie; ora il figlio Vanes si esibisce in equilibri su un rullo, dimostrando già di avere padronanza dell'attrezzo.

La parte comica è affidata al simpatico Romualdo Simili, « agosto di serata » divertente, ricco di trovate e a Baba Fratellini, coadiuvato dal figlio. Sempre divertente la parodia del « numero » dei cavalli in libertà.



La battuta all'americana: Italo Togni salta cinque elefanti.

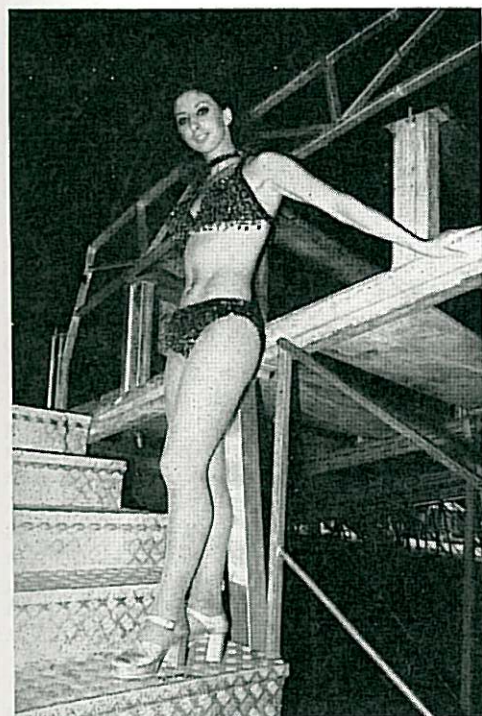




Il salto di Elvio dalla bascula, alla quale un'elefante ha impresso lo slancio, alla groppa dell'altro elefante.

Uno spettacolo  
d'eccezione

# L'Oeuvre de la Piste ha compiuto mezzo secolo



Viviana Togni.

(da Parigi)

Il sei febbraio scorso ha avuto luogo al Cirque d'Hiver a Parigi, una serata di gala organizzata dall'Associazione francese «Oeuvre de la piste» che ha compiuto cinquant'anni di vita; degli artisti di circo caduti in difficoltà finanziarie) è presieduta dal signor Louis Merlin, che aveva organizzato lo spettacolo.

Tra il folto pubblico e scelto pubblico che ha risposto all'invito di Louis Merlin, abbiamo notato il Principe Ranieri di Monaco con la consorte ed i figli, il Ministro della Cultura, tutto il Corpo Diplomatico di Parigi, attori tra i quali Jean Marais e Silvia Monfort, direttori di circhi quali Jean Richard, Benneweiss, Madame Nancy, Murillo ed altri; in questa occasione vi erano anche due festeggiamenti oltre alla serata eccezionale: l'anniversario di matrimonio di Joseph e Rosa Bouglione ed il compleanno (venticinque primavere) del clown bianco Maiss.

Il programma della serata, appositamente allestito comprendeva parecchi «numeri» inviati da Circhi stranieri per l'occa-

sione benefica; apriva lo spettacolo il domatore tedesco Dieter Farrell che riunisce nella grande gabbia tredici belve, un «numero» misto che comprende leoni, tigri, puma, pantere nere e macchiate; un «numero» di molta efficacia spettacolare.

L'orchestra, diretta dal Maestro Bernard Hilda, introduce quindi il «numero» dei Moreno che nella cupola dello *châpateau* rinnovano l'*exploit* dei celebri Clerans, quindi gli acrobati-ciclisti New Dolly's: padre, figlio e tre figlie che eseguono un «numero» degno dei grandi Circhi, sia per l'abilità che per la maniera di presentarsi: uno spettacolo piacevole solo il vedere questi bravi artisti e che accontenta il nostro continuo desiderio di perfezione.

Seguono Archie e Diana Bennet, che in Italia sono ben conosciuti per la estetica e l'abilità accademica della loro prestazione di contorsionisti e dopo di loro ecco in pista Gerard Edon al trapezio Wa-

segue a pag. 10

I trapezisti volanti Zemganno sono al gran completo, essendo rientrata già dal novembre scorso la bella Lilliana, splendida nel suo eccezionale salto mortale in plancia da bastone a bastone. Con piacere abbiamo rivisto Oscar Togni, un artista importante nella storia del circo italiano, che dà vita all'antichissimo «numero» della muletta.

Alle acrobazie dei giovani Rossetti si intercala l'originale «numero» equestre degli ungheresi Donnert, significativo per il modo con cui è presentato, dovizioso di stile e di fascino.

Uno spettacolo impegnato che ha avuto nel nano Gilberto Bertaccini un applaudito presentatore, e in Sergio Cardona il suo appassionato direttore delle pubbliche relazioni.

Foto e testo di Giuseppe Rivarola



I clowns Martini Llata (Foto A. Mistretta).

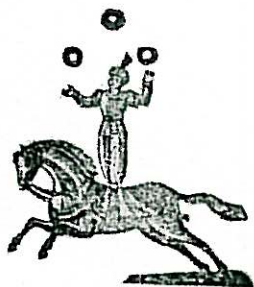
segue da pag. 9

shington con esercizi che fanno fremere il pubblico, come tutti i bravi trapezisti, mentre i Richter, che hanno terminato il contratto che li legava al circo dei Bouglione, eseguono i loro due « numeri » di jokey e quello di acrobatica con gli elefanti. Nel primo è da notare quanto siano essi riusciti a sincronizzare la loro destrezza con la modalità del cavallo, mentre nel secondo sfidano l'animale più imponente del creato: l'elefante; il loro « numero » di salti con le bascule e gli elefanti termina con un doppio salto mortale con arrivo sulle mani poggiando sul capo del pachiderma, eseguito, come ogni altro esercizio, con perfetto stile ed eleganza.

Quindi scende in pista Alexis Gruss, cavallerizzo del circo di Jean Richard e fa seguito Christiane Bouglione con i suoi sei cavalli presentati con lo stile e la grazia che ben conosciamo; dalla Svizzera, per gentile concessione del Circo Knie, ecco i Chicky nella celebre « entrata » dello specchio, tanto cara a Manetti e Bhum; i Chicky l'hanno rinnovata con riferimenti d'attualità. Fanno ancora parte del programma i saltatori arabi Tangers, il funambolo tedesco Lothara, un ottimo artista, la classica « muletta recalcitrante » di Karl Kosmayer ed infine l'esibizione dei saltatori alle bascule bulgari, provenienti da Ringling, Szilagis; la solita abilità e perfezione di queste troupes dell'est che realizzano con semplicità delle « quarte colonne » di grande effetto; se non andiamo errati questi artisti hanno lavorato in Italia da Enis Togni. Ecco dunque un bello spettacolo ed una degna celebrazione del cinquantenario dell'« Oeuvre de la piste » di cui siamo grati anche al Signor Louis Merlin ed a tutti i circensi che vi hanno partecipato gratuitamente.

Patrick Hourdequin

*Per questo spettacolo, come apprendiamo dalla corrispondenza del nostro collaboratore Hourdequin, sono stati gentilmente concessi « numeri » da Circhi non francesi che evidentemente erano stati avvisati ed invitati a partecipare, naturalmente a scopo benefico e quindi senza rimborso sia per i Circhi che gli artisti; come mai non era presente nessun Circo italiano? E' chiaro: perché nessun direttore di Circo è stato interpellato dall'organizzatore della serata. Non è la prima volta che accadono questi fatti e ne siamo profondamente dispiaciuti: non ci saremmo certo rifiutati di partecipare ad un Gala benefico e se qualcuno lo ha pensato non conosce i circensi italiani.*



## Una gradita sorpresa

# Il "Circo di Francia" di Aldo Zucchetto



Oscar Belinati nell'« entrata » degli spaghetti.

Quando si entra in un piccolo circo ci si sente subito amici con tutti; ebbene: al Circo di Aldo Zucchetto ho avuto una sensazione anche più gradita: mi è parso per un pomeriggio di essere uno della famiglia.

La simpatia e l'ospitalità della famiglia Zucchetto passano dal carrozzone abitazione-ufficio allo chapiteau dove lo spettacolo, oltre a bene impressionare per lo slancio e l'impegno di tutti gli artisti, scorre veloce e senza intoppi.

Due i presentatori che si alternano al microfono: Oscar Belinati, per la prima parte e Dolores Caveagna per la seconda.

Inizia lo spettacolo Guido Caveagna con quattro cavallini ben addestrati e presentati con eleganza; Caveagna ritornerà ancora in pista all'inizio della seconda parte dello spettacolo con tre cavalli pezzati in un « numero » molto armonioso.

Seguono subito Susy, Nadia e Dolores alle corde libere.

Ancora i simpaticissimi barboncini di Vittorina Rossi che rivedremo più tardi con tanti bianchi colombi in un « numero » pieno di grazia.

Le entrate comiche sono ben calibrate ed eseguite con cura da Contimasio (Bistecca), Gigi Vecchio con il barile, Oscar Belinati nell'intramontabile scenetta del ristorante con spaghetti fumanti serviti.. alla clown!

Oscar Belinati è anche buon giocoliere,

molto preciso e continuo; il figlio Roberto alla corda, nonostante la giovane età, è già un perfetto Tarzan mentre Bisio Biasini doma in ferocia tre belle leonesse, con tutto il bagaglio di tanti anni di mestiere; non manca un « numero » esotico con il negro Elesto Cortez: fuoco e serpenti sono il suo pane quotidiano!

Gilda Rossi, mamma del titolare, è ancora una eccellente antipodista e instancabile come tutte le mamme del Circo, si presta anche come partenaire del lanciatore di coltelli.

Al termine il proprietario direttore, in arte Dino, esegue magistralmente alcuni giochi di prestigio coinvolgendo alcuni spettatori nelle sue diavolerie: veramente bravo, composto e soprattutto con una carica di simpatia eccezionale; la partenaire nel « numero » e nella vita del bravo Aldo anche se poco prima ha trepidato per le sue Nadia e Susy appese alle corde alla volta del tendone, coadiuva egregiamente il marito calma e sorridente.

Infine gradevoli le musiche e ben fornito il bar; il circo è dotato di un buon impianto di riscaldamento e l'ordine regna sovrano, curato da alcuni inservienti: non manca nemmeno il carrello per i rifiuti! Concludendo: buono lo spettacolo, valido e simpatico il direttore, ottime le attrezzature: un « piccolo circo » che fa onore alla categoria e manda a casa il pubblico soddisfatto e con un bel ricordo del mondo circense.

Domenico Bianchi Malandrone



Renato Belinati alla corda.

# CLUB AMICI DEL CIRCO



## Nuovi Soci del Cadec

## Una lettera al Presidente Palmiri

Egregio Signor Palmiri,

*oggi, per la prima volta, ho ricevuto il vostro giornale. Sono una vostra nuova socia, purtroppo nuova perché, fino a qualche mese fa, non ero a conoscenza dell'esistenza di questo meraviglioso Ente che riunisce tutti gli amanti del Circo.*

*Devo, per questo, ringraziare un membro della Famiglia Togni che, molto gentilmente, mi ha fornito il vostro numero di telefono con relativo indirizzo.*

*Mi sono permessa, dunque, di scriverle, ben sapendo, però, che non riuscirò mai a esplicitare quello che per me rappresenta il Circo.*

*Ho recentemente scritto un articolo, su un giornale locale, in occasione del « Festival Mondiale del Circo » presentato dai Togni qui a Bra e nella città di Torino.*

*Con mio fratello Antonio ho seguito circa otto spettacoli (non esagero!) del Circo senza la minima fatica! Ma solo oggi leggendo il vostro giornale (mi permetta, la prego, di chiamarlo « nostro »!) capisco quanto puerile ed insulso sia stato il mio articolo!*

*Puerile perché, malgrado i miei sforzi, non sono riuscita, credo, a dare quel valore morale, intellettuale, sociale che il Circo realmente merita. Perché, se fino all'età di 12 anni ho amato il Circo solo per l'attrazione verso uno spettacolo, oggi a 20 lo amo ancora e sempre per la sua moralità, per il suo modo di essere vivo, unito, per il suo modo di risolvere gli eventuali screzi con comprensione e affettuosa disciplina.*

*Com'è diversa la società del Circo! Com'è diverso il loro mondo dal nostro! Com'è pulito, rilassante, allegro! Non si stupisca, ma spesso ho sognato e tutt'ora sogno, la vita del Circo e rimpiango di non esservi nata!*

*Mi perdoni lo sfogo e accetti in me una sempre fedele socia e amica! Ossequi*

Viviana Lubelli

## L'assemblea del Club il 26 aprile a Firenze

*Questo il fac-simile della lettera di convocazione inviata a tutti i soci del Cadec dal Presidente Avv. Rivoltella:*

Caro Amico,

L'Assemblea generale ordinaria dei Soci del Club Amici del Circo è convocata per sabato 26 APRILE 1975 alle ore 10 a Firenze.

Il quarto raduno del nostro « CLUB » si terrà nel Circo di Darix Togni del quale già fummo ospiti e che entusiasticamente ha accettato di ospitarci nuovamente. L'ordine del giorno è il seguente:

- 1) Relazione del Presidente interinale
- 2) Relazione del Presidente dei Proviviri
- 3) Relazione finanziaria
- 4) Proposta di modifiche dello Statuto del Club e provvedimenti relativi
- 5) Rinnovo delle cariche sociali per il biennio 1975-76
- 6) Varie ed eventuali.

Dopo il pranzo si assisterà allo spettacolo, come è consuetudine, del Circo spite. Poiché l'Assemblea dovrà pronunciarsi sulla modifica dello Statuto, ritengo sia doveroso rimetterTi la bozza delle modifiche, così come proposte dallo scaduto direttivo, e, deliberato all'unanimità nella riunione del 1 Febbraio 1975.

Mi è anche doveroso avvertirTi che:

- a) la votazione è consentita anche per delega, scritta ed autografa, ad altro socio.
- b) che ogni socio delegato non potrà essere portatore di più di tre deleghe.

La partecipazione all'assemblea e l'esercizio dei relativi diritti di voto, competono soltanto a quanti, di noi, siano in regola con la quota di associazione.

Ci si vedrà, dunque presto e, frattanto abiti i miei più affettuosi e cordiali saluti.

Il Presidente: **Pietro Rivoltella**

## Incontri



L'Avv. Rivoltella con il bravo Alberto Sforzi. Cordiali incontri tra Amici del Circo e circonsi (Foto Rivarola).

## L'angolo del veterinario

### La Rabbia

La rabbia detta anche idrofobia, è una malattia infettiva e contagiosa dovuta ad un germe specifico che elettivamente ha sede nel sistema nervoso, dando luogo a perturbamenti psichici, irritativi ed infine paralitici, seguiti sempre da morte dell'animale.

Comune a tutti i mammiferi, la rabbia si osserva con maggior frequenza nei carnivori selvaggi ed in minor misura in quelli domestici. La trasmissione della malattia avviene da animale ad animale e da animale all'uomo sempre per contagio diretto e precisamente attraverso le ferite da morso. La saliva dell'animale rabbido contiene una altissima quantità di virus. Addirittura la saliva è carica di batteri prima ancora che l'animale presenti la classica sintomatologia esterna della malattia. In questo periodo detto di incubazione, che nel cane ad esempio può variare da 5 a 60 giorni, ma che di regola non supera i dieci, l'animale è pericolosissimo come veicolatore e diffusore del male; non a caso la legislazione prevede in caso di morsicatura il sequestro dell'animale per un periodo di osservazione in modo che al primo manifestarsi dei sintomi si possano praticare le terapie del caso al morsicato.

La sintomatologia è abbastanza ampia: di solito l'animale diventa tetro, malinconico distratto; ha lo sguardo smarrito, si agita, preferisce la solitudine e l'oscurità, si corica di frequente per rialzarsi quasi subito e reagisce in modo abnorme anche agli stimoli insignificanti; di seguito diventa ringhioso, a volte muto, viene colto da allucinazioni (classico il mordere l'aria quasi volesse prendere delle mosche inesistenti) la voce si altera, la salivazione si fa abbondante e schiumosa; la deglutazione degli alimenti e dell'acqua è difficile fino a diventare impossibile. Proprio la mancata assunzione di acqua fa definire la malattia anche con il nome di idrofobia; questo sintomo chiarissimo nell'uomo, negli animali si manifesta con crisi convulsive alla vista della bevanda. Infine il male diventa parossistico e l'animale viene preso da vero e proprio furore; si dà alla fuga mordendo e deglutendo gli oggetti più svariati. A nulla valgono i medicamenti, mentre utilissima è la vaccinazione preventiva praticata agli animali recettivi.

Per la facile trasmissibilità all'uomo è bene mai dare scarsa importanza alla morsicatura di animali. E' necessario tempestivamente segnalare l'animale morsicatore in modo che il medesimo possa essere messo in sequestro fiduciario al domicilio del proprietario e tenuto costantemente in osservazione per almeno dieci giorni. Se in questo periodo l'animale deve essere spostato (per i circonsi questa eventualità diventa una norma) il veterinario che per primo ha controllato e sequestrato il cane sarà sollecito nell'avvertire il collega del luogo dove l'animale si è spostato per poter continuare il controllo.

Fortunatamente la malattia è molto rara, ma la sua pericolosità vuole che queste norme vengano costantemente seguite con l'aiuto anche del proprietario dell'animale che deve assolutamente collaborare onde evitare che il peggio possa accadere.

Domenico Bianchi Malandrone

# HENRI - GABRIEL IBELS

Henri-Gabriel Ibels, nato a Parigi nel 1867, appartiene alla scuola denominata « Nabis » (dall'ebraico nebiim, profeti), un movimento pittorico che ha profonde radici nel tempo e nella società dell'epoca e che ha avuto un particolare significato nell'evolversi della pittura.

L'ispiratore, ma non il fondatore, diremo anzi « l'ispiratore involontario », di tale scuola fu il già grande Gauguin che aprì nuovi orizzonti agli occhi di un giovane pittore borghesemente ancorato agli schemi accademici tradizionali e che dall'incontro col Maestro fu sconvolto e profondamente turbato ed ispirato; questo giovane era Sérusier che formò così il gruppo denominato dei « Nabis », insieme con Vuillard, Vallotton, Bonnard, Denis, Roussel, Maillot, Ramson ed altri tra cui Henri-Gabriel Ibels; il più grande tra i Nabis, un vero protagonista nella storia della pittura, fu Pierre Bonnard.

Ibels, pur avendo partecipato dalle origini al movimento Nabis, ne resta figura non di primo piano e la sua attività è maggiormente indirizzata verso l'illustrazione e la grafica, che verso la pittura. Egli collabora per anni alla « Revue Blanche », una celebre rivista che annovera tra i suoi illustratori anche Toulouse Lautrec e si dedica pure al manifesto gareggiando così direttamente con il Maestro dell'impressionismo.

Anche Ibels è attratto da tutto ciò che è forma di spettacolo e dal Circo in particolare; molti sono i disegni, i manifesti per il Circo che egli creò appagando così in questo mondo sotto certi aspetti favolistico, il suo spirito colmo d'estro e di fantasia. Oltre alla « Revue Blanche », collaborò a « Escarmouche », « Le Sifflet » e a quasi tutti i giornali illustrati che pullularono a Parigi in quegli anni; inoltre, come si è detto, si dedicò alla creazione di manifesti ed alla pittura.

Di soggetto circense riproduciamo qui accanto questo « Il Circo » (oggi alla Biblioteca nazionale di Parigi) che purtroppo la riproduzione in bianco-nero priva della vivacità aggressiva del colore, soprattutto del giallo predominante di una brillantezza solare.

Interessante quella figura di clown in primissimo piano, di spalle, mentre sullo sfondo la cavallerizza è addirittura tagliata via per lasciare spazio alla pista, che diviene così protagonista quasi assoluta una visione personalissima dello spettacolo circense.

Molto bello anche un disegno di cavallerizza che salta attraverso il cerchio di carta velina, sorretto da un clown.

Ibels muore a Parigi nel 1936 ed è ricordato proprio e soprattutto per queste sue opere dedicate allo spettacolo e per tutta la sua vasta attività illustrativa.

S.



« Il Circo » di Henri Ibels.



## FOTO ... CINE ... FONO

# Fotografare il Circo

Un altro nuovo Autore alla galleria della fotografia circense che andiamo conducendo. E' con immensa soddisfazione che scriviamo queste parole: ne esistono, dunque, di cultori della fotografia di Circo. Vivono talvolta da ignoti sconosciuti ma la loro passione non deflette: fotografano il Circo con attenzione competente, ricreano nelle loro immagini tutto quanto è Circo, proprio come è sempre stato nei nostri desideri e nei nostri incitamenti, con amore, con l'ansia di produrre il quadro esaltante che inviti ad ammirare il più grande spettacolo del mondo.

Si tratta, questa volta, di un ligure, Dario Berisso, e possiamo subito affermare, dopo aver visto le foto che ci ha inviato, che siamo in presenza di un Autore che ha saputo compenetrarsi a fondo con la atmosfera del Circo e riprodurla integra ed affascinante nella sua personale interpretazione.

E' un entusiasta e ve ne dà la prova: ad una nostra telefonata ha risposto in due giorni con una nutrita serie di ingrandimenti 18x24 ed oltre, tratti dal suo archivio che dobbiamo ritenere perciò solido e ben variato; tutte opere di ottima fattura. L'entusiasmo, lo abbiamo già scritto, è uno degli ingredienti principali della ricetta per foto di Circo.

Nel caso di Dario Berisso questo entusiasmo è sorretto da una altrettanto possente visione personale delle caratteristiche dello spettacolo circense con una

analisi precisa dello svolgimento dei « numeri » e sostenuto da una tecnica rigorosa che immette nell'immagine tutto quanto vi è di avvincente e di racconto dal vivo di ciò che si avvicenda sulla pista.

Il nostro Dario Berisso, di S. Salvatore dei Fieschi, presso Chiavari, quarantacinquenne, artigiano edile, è passato attraverso svariati hobbies e solo da cir-

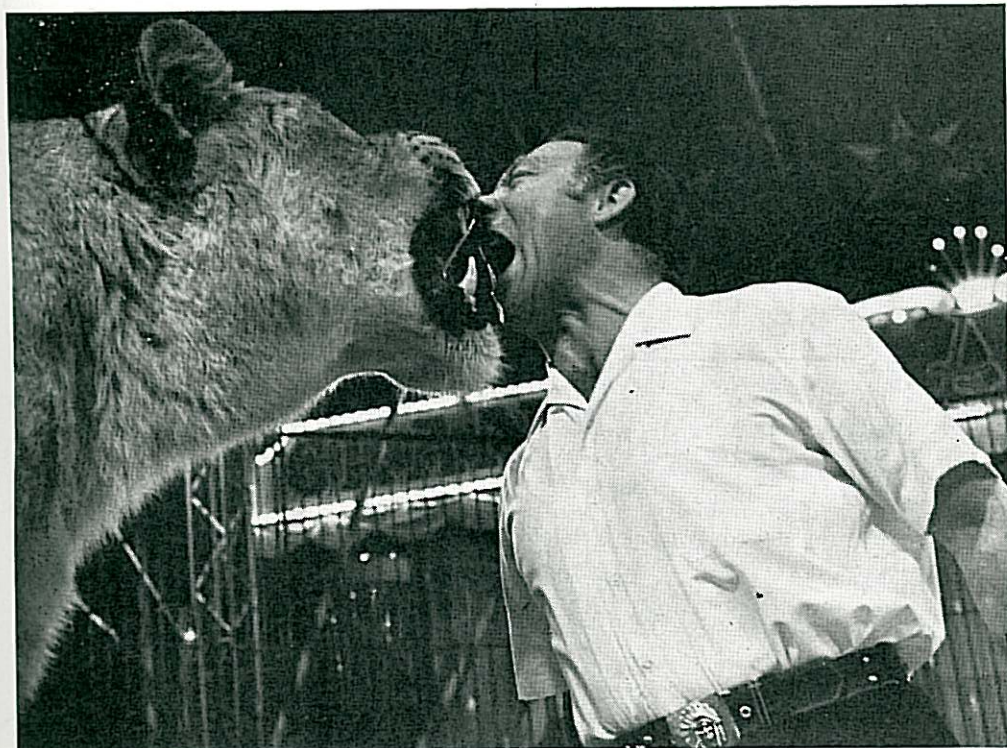
ca quattro anni si è dedicato alla fotografia in genere ed a quella di Circo in particolare, mentre già dai primi anni dell'infanzia il Circo era entrato stabilmente nella sfera del suo pensiero. Lavora con una attrezzatura di prim'ordine: Leicaflex SL con 50 e 90 mm. e Mamiya 330 6x6 che usa prevalentemente per le diacolor. Adopera con maggior frequenza films Ilford FP 4 sviluppati in Acutol o D 76, Ektachrome X e stampa su Agfa-Brovira in Neutol. Per il bianco-nero e relative elaborazioni esegue personalmente tutti i trattamenti.

Ma veniamo alle sue fotografie. Ne abbiamo visionate una trentina e davvero ci rammarichiamo che la pagina della nostra rubrica si dimostri tanto angusta.

Pablo Noel ed i suoi leoni: qui Berisso racconta in una sequenza fotografica di



Espressione delle belve mentre Pablo Noel è in abbraccio con una di esse.



Pablo Noel ad un centimetro dalle zanne.

nove ingrandimenti l'audacia di questo domatore da brivido. Si può ben essere, volutamente o no, insensibili alle cose del Circo: Berisso ricrea il brivido nelle sue foto in una successione sorprendente: le belve osservano intente, dubbiose, instabili, il Pablo che gioca inverosimilmente con la più grossa di esse, ad essa abbracciato.

La successiva foto di Noel costituisce un exploit dell'Autore che non ha necessità di alcun commento: si pensi solo un momento all'eccezionale tempismo.

Fotografo di Circo. E' questo, riteniamo il miglior elogio che possiamo fare a Dario Berisso, poichè le sue foto rispecchiano appieno quei principi che frequentemente abbiamo enunciato e sui quali non ci stanchiamo di insistere: fotografare il Circo è in funzione dell'amore per esso. Ma di Berisso e delle sue foto parleremo al più presto.

Giovanni Sanquirico  
Fotografie di Dario Berisso

Speciale per Circhi e Luna Park

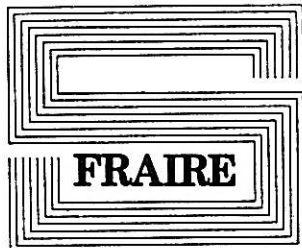
# "SCHIAPPARELLI,"

INDUSTRIA SPECIALIZZATA IN BANDIERE DI OGNI TIPO E GRANDEZZA  
STENDARDI E STRISCIONI STRADALI CON DITTURE.

**INTERPELLATECI!!!**

SCHIAPPARELLI: 16158 Genova-Voltri, Via Segneri 1 - Telefono 73.15.66  
Laboratorio Telefono 73.15.84

## STAMPA LITOGRAFICA E SERIGRAFICA



MANIFESTI LITOGRAFICI E FLUORESCENTI DI QUALSIASI FORMATO  
LOGANDINE • PROGRAMMI • BIGLIETTI

Speciale organizzazione per servire i circhi italiani ed esteri, dalla creazione del « bozzetto »  
alla stampa finale

I nostri tecnici possono raggiungervi in qualsiasi città d'Italia e d'Europa

00152 ROMA - Via dei Colli Portuensi, 237 - Telefoni: 536898 - 538977

stabilimento grafico

# SCARABEU

20144 Milano, via Solari 56, telefono 4238359/867

manifesti litografici  
e tipografici

lavorazione speciale manifesti uso lito

lavori commerciali  
e di lusso

per uffici, cinema, teatri, manifestazioni  
sportive ecc.

Arti Grafiche

# FIORIN

Milano, via Vignola 3, telefono 441068 - 541452

una vasta gamma di soggetti a colori per circhi e luna park nei formati cm. 33x70 cm. 100x140 spedizione immediata  
a wide series of colour subjects for circus and luna park in size cm. 33x70 and cm. 100x140 immediate delivery

20135 MILANO - VIA CADORE 27  
TEL. 584.836 - 546.1737

# CANOBBIO

S. A. S.

Industria specializzata  
in teloni impermeabili  
in nylon p.v.c.  
e in tela cotone  
per Circhi e Luna Park



Con il nuovo stabilimento di Castelnuovo Scrvia  
produzione accurata e consegne puntuali

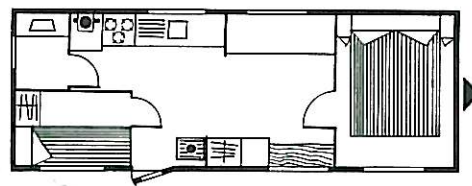
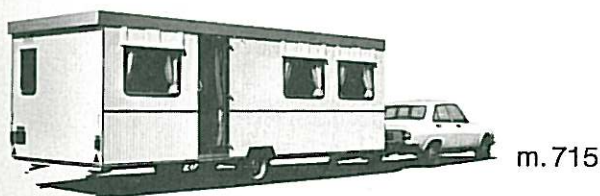
## Dischi per tutti i Circhi

Presso il maestro Mario De Palma potete trovare dischi, realizzati con grande orchestra, per i seguenti numeri:  
Apertura spettacolo: Leoni - Tigri Elefanti - Cavalli - Giocolieri - Ciclisti - Acrobatica Arabi - Trapezio volante - Indiani - Cow boy - Marce - Clowns - Galop  
Squilli - Rulli - Tarzan  
Per informazioni rivolgersi al maestro De Palma  
- Via Renzo Da Ceri 145 00176 ROMA - 2715663

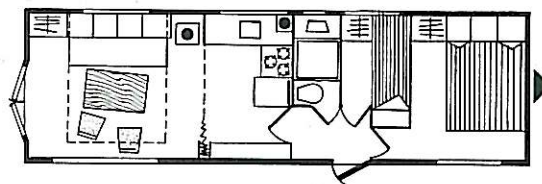
## ECCO I VOSTRI "CAMPINI"

**DAKOTA** (Francia)

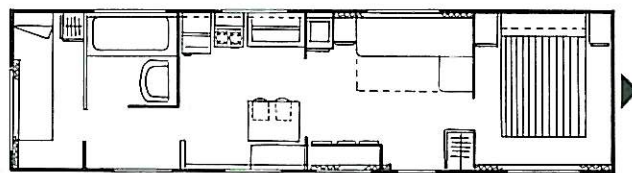
Finalmente trainabili ovunque senza alcuna limitazione!  
Costruzione solidissima - Isolamento perfetto - Impianto aria calda.



m. 810  
(2 versioni)



m. 945



Importatore generale per l'Italia:

**Gisalpina**  
caravanes

Richiedeteci cataloghi illustrativi e prezzi.

Sede:  
10060 Scalenghe (Torino)  
Tel. (011) 98 64 05 - 98 64 86

Filiale ed esposizione:  
Corso Trieste 60-62 (radiale)  
10024 Moncalieri (Torino)  
Tel. (011) 64 46 68

Caravanes di ogni tipo e misura.

**esterel**  **caravanes**  
**constructam**



...la garanzia che conta!

▶ **TENDONI IMPERMEABILI**

per circhi · luna park · spettacoli viaggianti

▶ **Confezioni «chapiteaux»**

saldati elettronicamente (non cuciti)

▶ **Teloni convenzionali in tela - cotone**

